



Compagnia teatrale "I SuperSenior"

Dalla vita in su

~ *Rassegna stampa* ~

PARTE SU RAITRE «SUPER SENIOR», IL «GRANDE FRATELLO» DEGLI OVER 60, CONDUTTORE SERMONTI

Dodici vecchi ragazzi reclusi, ma non troppo

Hanno giornali, libri, radio, visite e telefono: però niente tv

Fulvia Caprara

ROMA

Da sei giorni dodici persone abitano insieme in un palazzo di origine medievale, affacciato sul paesaggio riposante della campagna laziale, nella zona di Poggio Mirteto, a un'ora dalla capitale. Sono sei uomini e sei donne, tutti over 60 per un totale di 810 anni, tutti entusiasti della nuova esperienza che, per quindici settimane, li farà sentire liberi, finalmente, di esprimere la loro grande vitalità. La messa in scena di uno spettacolo teatrale è il fine ultimo della squadra di «Super Senior», il nuovo programma in onda da domani sera su Raitre con Pietro Sermonti in veste di narratore e due «vigilantes» preziosi come Angelo Guglielmi e Bruno Voglino, specialisti di quella tv della realtà che segnò la stagione d'oro della terza rete Rai. Seguiti dalle telecamere, ma non pedinati né reclusi come i ragazzi del «Grande fratello», i partecipanti rappresentano, spiega Guglielmi, «un pezzo di storia del nostro Paese» e soprattutto testimoniano una mutata realtà sociologica: «Oggi la vecchiaia non è più la fine, ma semplicemente un'età della vita. Fra non molto si vivrà fino a 120 anni, il programma vuole descrivere questa nuova situazione». Anche perché, sbotta Voglino, «dopo tanto stucchevole giovanilismo, era ora di proporre un programma che parlasse di vecchi, ovvero di una terza età che oggi è completamente attiva e progettuale».

PROTAGONISTI. Se qualcuno si aspetta di trovarsi davanti una squadra di docili anziani, pronti a tutto pur di apparire in video, si sbaglia di grosso. La prima mossa dei «Senior», che Guglielmi definisce «sorprendenti e sempre in grado di smentire le nostre previsioni», è stata rifiutare la proposta di testo da mettere in scena avanzata dai responsabili del programma.



I protagonisti di «Super Senior» condotto da Pietro Sermonti da domani su Rai3

In queste ore è in atto un vivace dibattito sull'argomento e solo domani si conoscerà la decisione finale. La seconda ha riguardato la scelta unanime di assoldare una signora delle pulizie per evitare troppi impegni casalinghi. Intanto, immagini e commenti delle prime ore in villa mostrano già lo spirito della squadra: si va dalle confessioni tipo «da ragazzino volevo fare Gene Kelly» e «ho avuto una vita piatta come una sogliola: figli e marito-padrone» alle rivendicazioni organizzative del genere «qui non c'è Cenerentola che la mattina prepara la colazione per tutti», alle garbate ironie come

«ragazzi, ricordatevi che le discese comportano sempre delle salite» oppure «qui corri il rischio di trovarti una carampana sotto le coltri e di non sapere come risolvere il problema».

Le sei signore selezionate sono Luisa Cabua, 66 anni, genovese; Giuliana Cutrona, 64, torinese; Antonella La Ferla, 70, romana; Milena Medicina, 60, nata a Ligonchio; Ivana Morlupo, 60, romana; Licia Pellegrino, 76, nata a Boves. I sei signori sono Aldo Bertani, 73 anni, nato a Reggio Emilia; Luciano Bianchi Ferella, 65, romano; Giuseppe Giuliani, 73 anni, napoletano; Salvo Salvati, 72, nato a Volter-

ra; Francesco Trapani, 65, napoletano; Attilio Zammarchi, 65, nato a Bolzano.

IL NARRATORE. «Entrerò nella villa a fari spenti - promette Sermonti - mi auguro di essere una buona sponda e di riuscire a mettermi sempre al servizio dei «Super Senior». Credo che da loro imparerò moltissimo e che sarò molto più contento di pagare il canone se otterremo l'obiettivo di farli parlare. Le loro storie ci fanno capire da dove veniamo, abbiamo bisogno di condividere questo patrimonio, più che gli inni e i tricolori». Sermonti, che ha partecipato alla selezione dei concorrenti, fornirà suggerimenti per la messa in scena dello spettacolo e accompagnerà ospiti vip in visita nella villa. «Ho visto «Velone» - dice l'attore lanciato nell'ultima serie del «Medico in famiglia» -, ma nel nostro programma accadono cose molto diverse».

LE REGOLE DELLA CASA. I Super Senior possono uscire, ricevere telefonate, leggere giornali (compresi gli articoli che li riguardano), ascoltare la radio. E' invece vietato guardare la tv. Per mettere in scena il loro spettacolo hanno a disposizione, nella sala grande del piano nobile, uno spazio con affreschi e pavimenti d'epoca trasformato in teatrino. Ci sarà una vera macchina scenica autonoma, con strutture per il sostegno delle quinte, luci, sipario e tutto quello che serve per uno show. Eppure, ripetono i responsabili dell'esperimento (che comprende anche un appuntamento quotidiano alle 13,45 dal lunedì al venerdì), lo spettacolo più interessante lo offriranno loro, i «dodici vecchi ragazzi del XX secolo» impegnati a confrontarsi, discutere, proporre, costruendo «un racconto corale in cui sarà difficile separare pubblico e privato, esperienze personali e storia patria».

I SUPERSENIOR

TEL. E FAX: 178 600 5886

CELLULARE: 349.8016724

E-MAIL: info@isupersenior.it

WEB: <http://www.isupersenior.it>

Manzoni? Non siamo scolari

Ribellione contro una proposta di «traccia»

ROMA

Il primo no se l'è beccato Alessandro Manzoni con i suoi «Promessi sposi». Il testo immortale del massimo narratore italiano non sarà messo in scena (in venti quadri, come avevano proposto gli autori del programma) dai dodici «Senior» che da una settimana coabitano in un castello nella campagna laziale e che ieri sera hanno debuttato su Raitre. «In maniera innocente - racconta Angelo Guglielmi, gran burattinaio, con Bruno Voglino, dell'operazione «Super Senior» - avevamo pensato che quella poteva essere una traccia. E invece è stata rifiutata con violenza. Ci hanno detto "quello è un testo di scuola, noi

non siamo attori né interpreti, noi vogliamo proporre, bella o brutta che sia, qualcosa che ci appartiene". Sul tema, dice ancora Guglielmi, «si è sviluppato un furioso dibattito tipo quelli della D'Eusania con la differenza che l'oggetto di scontro non era il fidanzato sparito, ma Alessandro Manzoni». A nulla è servito l'intervento prestigioso di Vittorio Sermoniti, dantista, letterato di spicco, nonché padre del conduttore del programma, convocato apposta per giustificare la scelta del «testo dei testi»: «Si sono offesi perché gli è parso che la nostra proposta denunciassero un atteggiamento professorale; perché loro non sono dei piccoli allievi; perché, dicono, "se ci sarà un po' di

poesia nello spettacolo che metteremo in scena, sarà solo quella che abbiamo dentro di noi».

D'altra parte la forza dell'esperimento di Raitre è tutta in questa squadra di anziani irriducibili «decisi a non farsi guidare da nessuno, orgogliosi della loro preparazione e della loro intelligenza». Concentrare l'attenzione su di loro, ovvero su una parte preponderante della società italiana, vuol dire, spiega Guglielmi, «fare un po' quello che facemmo quando lanciammo un programma come "Profondo Nord", cioè capovolgere la prospettiva: in Italia si era sempre parlato dei problemi del Sud e noi, invece, scegliemmo di descrivere quelli del Nord». Oggi, prosegue l'ex-diret-



Angelo Guglielmi: «Sul tema si è sviluppato un furioso dibattito tipo quelli della D'Eusania, solo che l'oggetto di scontro non era il fidanzato, ma Manzoni»

tore della terza rete Rai, «nessuno diventa più vecchio, almeno non lo diventa nella testa, nella voglia». Eppure, mentre in tanti continuano a parlare «subdolamente della "risorsa" anziani», i dodici «Super Senior», «strani, anomali, e un po' pazzi» come li ha definiti Pietro Sermoniti, si mettono concretamente alla prova, affrontano «la sfida della ribalta in una trasmissione di

totale innocenza, dove non c'è nessuna gara, non si guadagna una lira, non esiste il premio finale e non c'è alcun tipo di ritorno se non quello di poter dire a se stessi che si è stati capaci di vivere un'esperienza del genere». L'unico obiettivo, per le signore e i signori raccontati su Raitre, è far capire quanto è grande la loro voglia di vivere: «Non so - dice Guglielmi - se il format norvegese da cui prende spunto il programma, abbia avuto questo stesso tipo di finalità. Da tempo, comunque, io e Bruno Voglino pensavamo a una trasmissione giornaliera in cui far parlare i tanti vecchi eccellenti e cattivi che popolano la scena italiana».

[f.c.]

TIVÙ & TIVÙ

Alessandra Comazzi



L'ottimo «Super Senior»

Personaggi scelti bene

belle musiche

ma poco ascolto

Un buon programma è possibile

PECCATO. Ma allora è vero che per un buon programma ci sono meno possibilità di avere successo che per uno cattivo? No, dai, non è così, non ci si può credere. È un caso, è che gli spettatori non se ne sono accorti, si sono stancati dei reality show, è la rete che si è vagamente marginalizzata. «Super Senior», la novità di Angelo Guglielmi e Bruno Voglino al debutto domenica su Raitre, ha ottenuto proprio poco ascolto, neanche un milione e mezzo di spettatori, preceduto persino, sulla stessa rete, dal solido «Blob». Ascolti bassi in generale, l'altra sera, il programma più visto è stato «Miss Italia nel mondo» con 3 milioni 971 mila spettatori, ma insomma questa non è una spiegazione. Il pubblico televisivo è formato in larga parte da coetanei dei «Super Senior», ma a loro la tv si dedica poco. La tv ha paura di parlare degli anziani, documenti come quello di Daniele Segre, «Una certa età», sono preziosi e rari. Eppure, per una volta che c'è qualcosa di pertinente, fuga. Però per le Velone no. Come mai? Intanto le Velone durano meno, un quarto d'ora d'esibizione e passa la paura, mentre anche il pur pregevole lavoro di Guglielmi ha scontato la lunghezza tipica e dannosa per la qualità delle prime serate italiane. Poi deve essere questione di target, di segmento di pubblico: i protagonisti dei tre mesi da trascorrere nella casa-castello sono stati scelti perché belli, aperti,

brillanti, simpatici, colti, di alto livello. Troppa grazia. Persone che sanno esporre in modo semplice e chiaro i problemi, le caratteristiche di una età, di una generazione. Persone che non hanno paura di rispondere alle provocazioni, come alla proposta fatta di sceneggiare, sia pure in maniera libera, i «Promessi Sposi», unico testo condiviso, diceva l'ospite Vittorio Sermonetti, padre del conduttore Pietro, da tutte le generazioni di italiani. «Ma non ha senso - si ribellavano loro - questo è offensivo da parte della produzione, noi vogliamo realizzare qualcosa di nostro, non uno spettacolo da filodrammatica, in una casa di riposo». Persone che contestano, che non accettano imposizioni.

«Super Senior» ha dimostrato che una buona televisione è possibile: è possibile scegliere bene le musiche, montare bene le interviste, modificare l'assetto di un reality show, posto che in tv non c'è niente di veramente spontaneo, ma è tutto costruito o ricostruito. In questo caso, però, la costruzione era dichiarata, e avveniva non per ridicolizzare i partecipanti, ma per esaltarli, partendo da un materiale umano di estremo interesse: non soltanto per gli «over 60», ma per tutti. Speriamo che la trasmissione continui, e che non soltanto i coetanei dei protagonisti, ma anche gli altri, si accorgano di come è bello starli a sentire, e guardarli.

alessandra.comazzi@lastampa.it

I SUPERSENIOR

TEL. E FAX: 178 600 5886

CELLULARE: 349.8016724

E-MAIL: info@isupersenior.it

WEB: <http://www.isupersenior.it>

**A FIL
DIRETTE**

di ALDO GRASSO



**«Super Senior»,
tv professionale
e vecchio stile**

«**S**uper Senior» (Rai tre, domenica, ore 20.57) è una piacevolissima sorpresa, un programma divertente e complesso, un felice equivoco. L'idea infatti di «rinchiudere» per tre mesi 12 arzilli over 60 in una casa per vedere l'effetto che fa ricordava troppo il Grande Fratello: il voyeurismo del reality show applicato ai nonnetti, lo spettatore tipo (ultrasessantenne, appunto) finalmente protagonista, lo psicodramma inevitabile della coabitazione coatta. E invece «Super Senior» è una scheggia di tv delle origini mascherata da «surveillance show», da cinica violazione dell'intimità dei vecchi.

È tv autoriale, montatissima, perfettamente calibrata in capitoli e sorretta da una splendida colonna sonora; i vari frammenti di realtà «rubata» vengono ricomposti in una deliziosa sit-com. È tv professionale ma old style (gli autori sono Andrea Salvadore, Daniela Lostumbo, José Elia, Pietro Sermonti; i vigilantes sono due vecchie volpi come Angelo Guglielmi e Bruno Voglino): non basata cioè sullo splendore della tecnologia ma sulla maestria della sceneggiatura «invisibile» e della costruzione. È tv pedagogica, forse l'esempio più sottile di una nuova tendenza che sta attraversando i palinsesti: riproporre ancora la tv come seconda scuola (o comunque tirocinio, addestramento) ma spacciandola come luogo senza regole o ammaestramenti. Da questo punto di vista la conduzione di Sermontino è perfetta (il giovane moderno e disinvolto ma coltivato, di buone letture e buona famiglia) e l'idea di riproporre la messinscena dei Promessi sposi strepitosa. Il romanzo di Manzoni (peraltro rifiutato dagli ospiti) non è solo il libro dell'identità italiana ma il più grande progetto didattico della Rai. Anche Sermonti padre si è prestato finemente al gioco.
www.corriere.it/grasso

I SUPERSENIOR

TEL. E FAX: 178 600 5886

CELLULARE: 349.8016724

E-MAIL: info@isupersenior.it

WEB: <http://www.isupersenior.it>

Supersenior, l'arte d'invecchiare

Guglielmi: "Tutti contro Manzoni, reciteranno la loro vita"

SILVIA FUMAROLA

ROMA — Iva, detta Ivanella, partecipa a *Supersenior* per dare una scossa alla sua vita di casalinga, «piatta come una sogliola». Spiega che è vedova «e va bene così», che ha avuto tre figli maschi, due nipoti maschi, e non è mai stata la regina della casa, ma più prosaicamente, «ha sempre fatto la serva». Dopo una vita in divisa, l'ex generale della Guardia di Finanza Giuseppe Giuliani sfoggia una chioma fluente «che piace alle signore». Salvo crede nell'amore, Liliana portava le armi ai partigiani. Sono molto più veri dei palestrati del *Grande fratello* i protagonisti (ultrasessantenni) di *Supersenior*, il nuovo reality show che ha debuttato domenica su RaiTre. Ascolti senza clamore, un milione 459 mila spettatori (7,43% di share) per una serata vinta da RaiUno con la solita Miss Italia nel mondo (3 milioni 971 mila spettatori con il 21,98% di share).

Poteva anche intitolarsi come un bellissimo libro di Pontiggia, *Vite di uomini non illustri*, il programma che racconta la vecchiaia attraverso le storie di persone normali fuori dall'ordinario. L'ex direttore di RaiTre Angelo Guglielmi, uno degli autori, è soddisfatto: «Le reazioni sono positive, qualcuno aggiunge — e forse è la ragione dell'ascolto — che è una trasmissione troppo raffinata. Momento clou è stato la rissa sulla recita dei *Promessi sposi*: da copione o improvvisata? «Assolutamente vera. Mi ha ricordato Villaggio contro *La corazzata Potemkin*. Sorprendente, una rissa alla D'Eusanio intorno al Manzoni e non sul marito che tradisce per finta. Hanno detto: "Non siamo attori, possiamo rappresentare quel poco di verità che abbiamo dentro di noi". Aspettiamo la loro proposta».



AFFIATATI
I "debuttanti" di
RaiTre con
"Supersenior".
A destra, Enrico
Vaimè e Angelo
Guglielmi



LA CRITICA

Anche il copione degli autori può essere gettato, per dignità, nel cestino

La grande rivolta dei nonni coraggio

SEBASTIANO MESSINA

L'AVEVANO messa nel conto, la rivolta dei nonni coraggio, o ci sono incappati per sbaglio? È questo il dubbio che mi ronza nella testa; dopo aver visto la prima puntata di *Supersenior*. La domanda, ovviamente, riguarda gli autori, a cominciare dal mitico Angelo Guglielmi, il *Grande Vecchio* di RaiTre: l'hanno provocata, quell'insurrezione spontanea e plateale dei 12 protagonisti del programma, o l'hanno subita? Per chi si fosse perso la trasmissione la ribellione è divampata quando il conduttore Pietro Sermoniti ha consegnato a ciascuno dei sei uomini e delle sei donne un quadernetto scuro. «Vi ho portato i compiti!» ha spiegato, con il tatto di un giovane rinoceronte.

In quel quadernetto c'era un copione scritta da una vecchia volpe della tv, Enrico Vaimè: una versione ironica dei *Promessi Sposi*. Ma i dodici supersenior

Sarà arduo, stare in equilibrio per 14 settimane, anche perché Sermoniti non sa come domare le proteste

non l'hanno neanche sfogliato. Perché si sono offesi. Il fatto è che loro avevano preso in parola gli autori, e credevano di dover mettere a frutto — mettendo su uno spettacolo che sarà l'unico traguardo apparente di questi cent'anni — le loro storie, le loro vite, le loro esperienze. Non avevano nessuna voglia di fare, a settant'anni, gli attori dilettanti.

E quel loro "no", quel rifiuto davanti alle telecamere, quell'insubordinazione con minaccia di tornarsene a casa, è stato il momento più forte, e più nuovo, di tutta la trasmissione. Ci volevano 12 seniores, per mostrare agli italiani che il

copione degli autori si può anche gettare nel cestino, in nome della propria dignità. Ora, può darsi che questo fosse esattamente l'obiettivo di quel volpone di Guglielmi. Può darsi. Se invece non fosse così, lui e gli altri autori dovrebbero essere grati ai loro personaggi, i quali hanno dato così una salutare scossa a una trasmissione che ha certamente il fascino che emana chi ha tante storie da raccontare, eppure lotta ogni momento con l'allegria malinconia del generale e della partigiana alle prese con la paghetta-senior, e sa di dover fare i conti con lo spettro incombente dell'ospizio di lusso. Sarà arduo stare in equilibrio su questa corda per 14 settimane, anche perché l'unico giovanotto della compagnia — Pietro Sermoniti — distribuisce baci a tutti come un nipote ben educato ma non ha la più pallida idea di come domare le rivolte dei nonni coraggio. In fondo è lui, il vero prigioniero della casa.

I SUPERSENIOR

TEL. E FAX: 178 600 5886

CELLULARE: 349.8016724

E-MAIL: info@isupersenior.it

WEB: http://www.isupersenior.it

La sfida (vinta) dei SuperSenior... altro che Grande Fratello

Ma allora non era vero che il *Grande Fratello*, per forza, proprio per forza, doveva essere un tale concentrato di pessimo gusto. Scivolata via la prima puntata di *SuperSenior* su Raitre, resta questo pensiero che non se ne vuole andare: là erano giovani, inesperti, tariconi per scelta, certo, qui sono anziani, con storie ed esperienze, intellettuali persino. Ma non basta a spiegare l'abisso che divide due programmi che hanno una ricetta di base che è la stessa: una casa (sia costruita in polistirolo a Cinecittà o sia un castello della nobiltà papalina nelle campagne di Poggio Mirteto), un gruppo di persone che non si conoscevano e che si trovano costrette a una convivenza forzata, una telecamera che spia come si sviluppa la storia degli incontri e degli scontri. Ma come hanno fatto a fare del

Grande fratello il casame della peggio tv, fasulla e inconsistente, se i «nonni» di Taricone e Floriana riescono invece ad affacciarsi allo schermo con tanto garbo, con le loro vite vere? La prima puntata di una serie non fa mai storia: è noiosa, perché deve presentare i personaggi, è rugginosa, perché deve muovere il racconto. *SuperSenior* se l'è cavata, ma la «prima» non è stata puntata da grandi numeri, con un milione e mezzo di telespettatori e uno share del 7,43%. Eppure ha avuto più di 9 milioni di «contatti»: telespettatori incuriositi, che si sono soffermati almeno un po' a scoprire Liliana, che da giovane era uno schianto e ai posti di blocco non controllavano se aveva le bombe da portare ai partigiani sotto la giacca, o Attilio che faceva il pilota e ha il fisico da atleta, o Luisa, che è casalinga

ma non vuole cucinare per tutti solo per questo, o Giuseppe, che faceva il generale e non perde il vizio... Non avevano niente in comune se non la sfacciaggine al *Grande Fratello*, così come non hanno niente in comune fra loro questi over 60 incuriositi dalla tv e ora quasi a disagio, non per le telecamere ma per l'avventura. C'era la banda ad accoglierli, e ne sono stati subito frastornati.

SuperSenior è partito con un vizio di forma mediatico: se ne è parlato molto per raccontare la tv dei vecchi, la tv che scopre i vecchi, Velone in prima fila. Ma con le Velone di Antonio Ricci qui c'è assai poco in comune, se non l'anagrafe, se non la voglia di esporsi, in tv come in una bakera, o in un salotto di amici. Dai Senior guidati da Pietro Sermoniti (32 anni, dottorino nel *Medico in*

famiglia 3) ci si aspettano invece i racconti di mezzo secolo d'Italia, e loro lo sanno. Un'Italia vista da città e famiglie, e condizioni, diverse o diversissime: chi artista, chi massaia, chi insegnante, chi commessa alla Standa. Ma dalla prima puntata, dalla presentazione, vien subito fuori che non sarà un congiuntivo (anche se li usano tutti in modo assai corretto!) o un diploma a segnare le differenze: sono tutti, ugualmente, i «testimoni», capaci di raccontare e riflettere, anche se il tema sono *I Promessi Sposi*. Dietro le quinte ci sono altri over 60 come Angelo Guglielmi e Bruno Voglino, l'uno direttore della Raitre che ha inventato la tv verità, l'altro padre del varietà televisivo (dall'*Amico del Giaguaro* al *Rischiatutto*) e la loro zampata si sente, un «garbo d'autore».

S.GAR.

1L F09210 8-8-03



PICCOLA POSTA

di Adriano Sofri

Avendo curato di guardare, per ragioni pressoché di famiglia, la prima puntata di Supersenior sulla rete Tre, ho scoperto che il programma è molto bello. Non solo perché manca degli aspetti più volgari e seccanti del Grande Fratello - la reclusione punitiva, la competizione cannibalesca - ma, positivamente, per aver fatto tesoro dell'idea che le persone, arrivate un po' in là nei propri anni, hanno tutte nella tasca interna una storia singolare e affascinante da raccontare, e da usare nel provvisorio cimento di una cro-

ciera comune. Il casting può essere acuto (qui lo è, sembra) ma è facilitato da quella verità altrove non abbastanza ricordata. Acuta mi sembra anche la trovata di costringere i Dodici a recitare i Promessi Sposi, a condizione che sia stata l'espediente per scatenare, com'è successo brillantemente, la rivolta dei destinatari, pur sollecitati da una voce persuasiva e giustamente manzonista come Vittorio Sermonti. (Annotare la battuta, forse vecchia ma geniale, del signore volterrano - forse Salvo, i nomi non li ho ancora imparati, scusate, è l'età: "Io i Promessi Sposi li ho già recitati: facevo Carneade"). Vedremo.

I SUPERSENIOR

TEL. E FAX: 178 600 5886

CELLULARE: 349.8016724

E-MAIL: info@isupersenior.it

WEB: <http://www.isupersenior.it>

il manifesto 17

martedì 9 settembre 2003

VESPRI

NORMA RANGERI

La scommessa dei Super Senior

In fondo per uscire dalla banalità televisiva basta una comitiva di over 60 che se la spassa in un castelletto alle porte di Roma. E' Super Senior (versione sofisticata delle *Velone*), in onda su Raitre la domenica in prima serata e dal lunedì al venerdì con una striscia alle 13,50. Se Antonio Ricci sbatte sulle piazze le vispe nonnette per cinque minuti di narcisismo sfrenato, Angelo Guglielmi e Bruno Voglino giocano con un *format* norvegese (comprato dalla Palomar di Carlo degli Esposti), lontano cugino del Grande Fratello. I dodici personaggi in cerca di un copione (fra tre mesi dovranno presentare uno spettacolo teatrale) possono entrare e uscire dalla nobile dimora, nessuna telecamera nascosta ma operatori che riprendono la vita collettiva (senza varcare la soglia della camera da letto) e le prove dello spettacolo. Nessuna diretta, grande lavoro di montaggio. Unico divieto: niente tv.



Pietro Sermonti

La compagnia è stata assemblata con intelligenza (un'ex partigiana, un generale, un avvocato, un architetto, la femminista con il pallino della politica) per mostrare una terza età alla riscossa, capace di raccontarsi e offrire una tv della realtà parente di quella che rese famosa la Raitre di Guglielmi.

Duro impatto con l'auditel (1 milione e mezzo di telespettatori) per un programma intrigante, come se il pubblico fosse da troppo tempo disabitato a vedere una tv elegante, costruita, senza mossette e vallette, senza padri e figli che si scannano.

Dopo i disagi dell'inizio, la vita nella grande casa prende il sopravvento. C'è da rintuzzare il generale che vorrebbe mettere tutti in riga, c'è da accogliere l'ospite di riguardo, lo scrittore Vittorio Sermonti. Chiamato dal figlio Pietro (conduttore discreto del programma) a tessere le lodi di un copione de *I Promessi Sposi*, non convince nessuno. Gli ospiti, un po' seccati, lo respingono al mittente («vogliamo creare qualcosa di nostro, non vogliamo giocare a fare gli attori»).

Questi *Super senior* non frequentano Villa Arzilla.

nrangeri@ilmanifesto.it

I SUPERSENIOR

TEL. E FAX: 178 600 5886

CELLULARE: 349.8016724

E-MAIL: info@isupersenior.it

WEB: <http://www.isupersenior.it>



di FRANCESCO SPECCHIA

Li claustrale Paolo Ruffini, direttore di Raitre, appartiene (sia detto senz'ironia) alla categoria dei bei democristiani di una volta. Scuola Bernabei, per intenderci. Ruffini è sfuggente come un diacono, è misurato d'eloquio e pensieri, e indossa abiti d'una capricciosa inattualità. Ma è l'unico, nella minaccia dei continui avvicendamenti in Rai, ad aver capito - come dicevano gli antichi - che il ricordo è l'unico Paradiso dal quale non possiamo venir cacciati.

E Ruffini - che, cresciuto nel Paradiso di viale Mazzini, ne conosce gli anfratti più nascosti - ha intuito che attingere al ricordo dei singoli e alla memoria dei popoli è l'unico sistema per far brillare un palinsesto con un budget risibile e una tradizione da rispettare. Ruffini, con la tenacia dello storiografo, ha aperto la stagione tv sul filo, appunto, della memoria. La memoria dei vecchietti di "Supersenior" (Raitre, domenica ore 21). Ovvero di 12 ultrasessantenni rinchiusi per tre mesi in un castello e guidati da un attor giovine (Pietro Sermoniti, educato fino all'imbarazzo) che ripropongono stralci di vita vissuta incardinati in una regia autoriale e un montaggio da sit-com. "Supersenior" è un format che scava nell'intimo, non c'entra un pillero con lo sgraziato sculettare di "Velone" o coll'enfasi del nulla del Grande Fratello. Nelle parole di Giuseppe, scarmigliato generale in pensione; nei gesti di Lilliana e Giuliana che furono belle ma accettano d'avvizzirsi col sorriso («Ci vuole coraggio per accettare la propria decadenza fisica»); nella tenerezza di Aldo, che rifiuta di pensionare gli ultimi sussulti sessuali; soprattutto nel coraggio della normalità di Antonella che è «sola, con 3 figli, benriusciti, e il dubbio di sapere cosa farò da grande»: ecco, in tutto questo si sgrana la tv di qualità. Se poi le facezie di questi anziani medioalto borghesi colti, educati, con cose intelligenti da dire (la formula della loro piacevolezza) fanno solo il 7.43% di share. 1.459 mila spettatori, pazienza. I giovanotti, sugli ascolti, sono di belle speranze.

Come una bella speranza per il futuro dei palinsesti è il risultato della "Grande storia tricolore: 8 settembre" (Raitre, lunedì ore 21, 10.9%). Condotta da Andrea Vianello, il programma intramezzando documentari Luce sull'armistizio e interventi pregevoli (Mieli, Tremaglia, Vassalli, Scoppola) rischiera senza la retorica dei vincitori - e dei vinti - una pagina del passato. Memoria storica e concetto di Patria, per gli spettatori che non sono avvezzi a frequentarli, sono salvi. Figuriamoci Paolo Ruffini.

I SUPERSENIOR

TEL. E FAX: 178 600 5886

CELLULARE: 349.8016724

E-MAIL: info@isupersenior.it

WEB: <http://www.isupersenior.it>

SCHIAFFI E BACI

di Claudia Vinciguerra



Super Senior, un'altra cosa

Altro che Grande Fratello, Super Senior è il contrario della competizione ed appare bello e ben fatto. Grazie ad Angelo Guglielmi, Bruno Voglino e Pietro Sermonti, perfetto padrone di casa

La domenica di **Raitre** in cui in prima serata è cominciato il nuovo **Super Senior** è stata, almeno per i miei gusti, particolarmente felice perché **Super Senior** era preceduto da **Blob** e seguito da **Bra-braccia rubate all'agricoltura**. Su questi due non mi soffermo ora perché ne ho già parlato (bene). Invece mi sembra che valga la pena dilungarmi un po' su **Super Senior**, che può ricordare la formula del **Grande Fratello**, ma è tutto il contrario, anche se il format norvegese ha la stessa origine del **Grande Fratello**, perché è stato cambiato dal lavoro di autori, fra cui lo stesso conduttore, che è l'attore **Pietro Sermonti** (reso popolare dalla sua interpretazione del dr. Zanin nel *Medico in famiglia*). Non c'è da meravigliarsi se **Super Senior** è tanto bello e ben fatto: il tutto è sotto l'occhio infallibile di due personaggi come **Angelo Guglielmi** e **Bruno Voglino** che l'autentica, esemplare "tv verità" l'hanno inventata (almeno in Italia) una ventina d'anni fa, tanto per fare solo un paio di esempi, con *Chi l'ha visto?* e *Mi manda Lubrano* (che ora è *Mi manda Raitre*). Nello splendido Castello Bonaccorsi di Poggio Mirteto, fra opere d'arte e verdi colline, un gruppo di sei donne e sei uomini ultrasessantenni molto ben portanti si raccontano, e raccontano una generazione di giovani anziani che vuole coronare il sogno di una vita: mettere in scena uno spettacolo teatrale. Niente premi in pallo né eliminazioni (solo il rimborso spese per l'addetta alle pulizie). Proibi-

ta la televisione, ma in compenso telecamere e spazi per i tecnici dovunque. Gli ospiti possono ascoltare la radio, leggere, uscire, passeggiare, telefonare nei momenti di libertà. **Pietro Sermonti** è un signor conduttore, anzi non sembra nemmeno un conduttore tv: sembra il nobile padrone di casa, molto affidabile, che parla con i suoi ospiti. In conclusione, l'insieme risulta molto gradevole e non ha niente a che vedere col **Grande Fratello**.



Pietro Sermonti

PROGRAMMI DAL 21 AL 27 SETTEMBRE 2003

TV
RADIOCORRIERE

RADIOCORRIERE TV

I SUPERSENIOR

TEL. E FAX: 178 600 5886

CELLULARE: 349.8016724

E-MAIL: info@isupersenior.it

WEB: <http://www.isupersenior.it>

TIVÙ & TIVÙ

Alessandra Comazzi



«Salvo D'Acquisto» batte

«Distretto di polizia»

ma il vero romanzo

resta «Super Senior»

Tra fiction e vita sceneggiata

ANDRÀ anche male, «Super Senior» su Raitre, però il vero romanzo è quello, il romanzo di persone che hanno vissuto veramente, e dalle loro vite messe insieme vogliono trarre uno spettacolo. Accettando perciò stesso di filtrare le esperienze attraverso il distacco e l'ironia. Che poi i partecipanti al programma non siano del tutto sinceri, quando si raccontano, è un altro discorso. In fondo, per qualche motivo che soltanto uno psicologo potrebbe spiegare, hanno accettato di giocare alla tv. L'altra sera questi anziani signori ben vissuti parlavano di uomini e di donne, di famiglie, di esperienze matrimoniali. Parlavano di veterofemminismo e di veteromaschilismo, pensate un po'. Introducevano, con molta leggerezza, discorsi religiosi, il problema, per esempio, di chi, cattolico, non può più accostarsi ai sacramenti in quanto divorziato. Non c'è nemmeno il mixer dell'audio, e quindi quando parlano insieme, parlano veramente tutti insieme, e si capisce poco. Ma questo dà ancora di più l'impressione di stare in un vero romanzo di vita sceneggiata, l'altra sera contribuiva Luca Zingaretti. Ma non mancavano le altre fiction, naturalmente, che abbiamo visto irrompere sui nostri piccoli schermi di questo caldo settembre.

Su Canale 5 è ricominciato «Distretto di polizia», con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi e gli altri. Cinque milioni 918 mila spettatori. Ma lo sceneggiato più atteso era il «Salvo D'Acquisto» di Alberto Sironi (lo stesso regista del «Commissario Montalbano») con Beppe Fiorello. Il quale racconta di

essersi ispirato al padre, per interpretare il suo carabiniere. Anche Michele Placido ha detto di essersi ispirato al suo per il «padre quasi perfetto». Deve essere di moda il recupero delle tradizioni familiari. Sullo sceneggiato di Raiuno si è già espresso «L'Osservatore romano», dicendo che al sacrificio del brigadiere manca il «valore aggiunto» della fede cristiana. Ce lo insegnano fin dal catechismo che una buona azione è una buona azione comunque, ma se la fai ispirato dalla Fede e dall'Amore cristiano, vale il doppio o forse più. Dei rapporti di D'Acquisto con la chiesa, si vedeva invece soltanto un furtarello infantile nella cassetta delle elemosine. E poi la richiesta d'aiuto al parroco di Torrepie-tra, il luogo in cui viene ucciso il tedesco nell'attentato che sarà il presupposto del grande atto eroico.

Il dignitoso racconto, didascalico e noiosetto, si seguiva comunque agevolmente, la commozione aumentava sapendo, naturalmente, che il martirio era reale. Chi ha vissuto quel periodo, sostiene che ci fossero errori, di abbigliamento, di atteggiamento. Da segnalare il capitano Spada di Luigi Maria Burrano. Piccola citazione: D'Acquisto arriva in Africa, gli manca un timbro, e il sergente addetto dice: «Funziona così: un foglio, un timbro, un foglio, un timbro». Ricordava tanto la mitica frase di Gian Maria Volontè nella «Classe operaia va in paradiso», che si concentrava pensando a «un pezzo, un culo, un pezzo, un culo», con rispetto parlando. Sei milioni 203 mila spettatori.

alessandra.comazzi@lastampa.it

VENEDÌ 31 OTTOBRE 2003

Corriere della Sera

**A FIL
DIRETE**

di ALDO GRASSO



Supersenior e la gioia della vecchiaia

Per non farla tanto lunga: «Supersenior» (Raitre, mercoledì, ore 23.40), un programma garbato e intelligente che insegna a vivere con spirito e gioia la vecchiaia ma anche a rappresentarla, va male. «L'isola dei famosi» (Raidue, venerdì, ore 21), un programma volgare e demenziale che insegna che non c'è niente di più triste del non rassegnarsi al proprio destino di vana apparenza, va bene. Negli ascolti, s'intende. Per le ferree leggi dell'audience chi ha programmato «Supersenior» è un fesso (anche se ha dimostrato di capirsene di tv), mentre chi ha programmato «L'isola dei famosi» è un genio (anche se ha dimostrato di non capirsene di tv).

Anche se, carta canta, la stupidità viene quasi sempre premiata dall'ascolto ed è meglio fermarsi qui, altrimenti si scoprirebbe che la stupidità di massa, non solo in tv, è sempre stata esorcizzata e vissuta come una virtù, una sottile domesticazione. A proposito di virtù, il reality show è bello quando ha per protagonisti illustri sconosciuti che si arrabbattono per conquistare il loro quarto d'ora di celebrità. «L'isola», invece, si nutre solo di cinismo, neanche tanto morbido (far fuori l'altro per sopravvivere nella fama), e piace.

I SUPERSENIOR

TEL. E FAX: 178 600 5886

CELLULARE: 349.8016724

E-MAIL: info@isupersenior.it

WEB: <http://www.isupersenior.it>

Quando i vecchi in tv mettono in crisi l'Auditel

ADRIANO SOFRI

Veniamo all'Auditel. Confesso un minuscolo conflitto d'interessi. Ho una quantità di figli e nipoti putativi che hanno lavorato al programma di Rai 3 "Supersenior", quello coi protagonisti che hanno superato i 65 anni. La ragione iniziale per cui l'ho guardato con attenzione era quella, e anche che in Norvegia (patria putativa) quel format aveva popolato. La differenza fra la Norvegia e l'Italia, in ultima istanza, è questa: che in Italia gli ultrasessantacinquenni coprono la gran parte dello share, ma guardano certe signorine di vent'anni; in Norvegia i sessantacinquenni guardano altri sessantacinquenni. Insomma, in Italia il programma è sprofondato negli ascolti, è stato retrocesso dalla prima serata alla seconda e mezza, e forse sarà semplicemente mozzato. Ora nemmeno io faccio del facile moralismo contro la Legge dello Share, ci mancherebbe. Vado pazzo per le ventenni nude, ma con qualche pausa di riflessione.

La mia obiezione è specifica. Ci sono delle persone, digiunte, brave, anziane, sul punto di cambiar vita o di tornare alla scorsa, con le quali si è preso un impegno, che si sono impegnate. Oltretutto, persone in gamba, direi. A me piaceva parecchio una signora siciliana che era sempre lì lì per tornarsene a casa, e adesso è tornata a casa. E anche una signora torinese che ne ha fatte di tutti i colori, a cominciare dalla Resistenza, e racconta bene, e inventa meglio. Ma anche tutti gli altri, più o meno. La dimostrazione che le vite delle persone sono molto interessanti, se trovano qualcuno che le stia a sentire.

Qualcun altro di loro se n'è tornato a casa, non perché abbia prevalso il pudore originario, come nella mia beniamina di Catania, ma per un rapido calcolo semiprofessionale: se non è la prima serata... Ma i rimasti, le signore e i signori e il generale della finanza, che hanno fatto del loro meglio, hanno cucinato litigato preparato uno spettacolo teatrale raccontato le cose loro, eccellenti persone, vivacitesti di storia dell'Italia moderna e contemporanea, quelli meritano rispetto.

L'Auditel li condanna? Peggio per l'Auditel, per una volta. Moratti ha tenuto Cuiper nonostante l'Auditel per un tempo infinito.

MARTEDÌ 4 NOVEMBRE 2003

REPUBBLICA

*Supersenor o la tv
senza maschere*

Paolo Ruffini
Direttore di Rai Tre

HO letto con grande interesse il pezzo di Adriano Sofri sui vecchi in tv e dunque anche su *Supersenor*, ultimo — gracile ma amato — figlio di Rai3, che alcuni, e fra questi anche Sofri stesso, temono destinato a un brusco accantonamento. Chiedo ospitalità innanzitutto per tranquillizzare i lettori di *Repubblica* e con loro tutti coloro ai quali il programma è piaciuto e piace: nessun accantonamento è previsto. Il programma continuerà ad andare in onda tutti i giorni alle 13.50 e tutti i mercoledì in seconda serata; poi, fra Natale e l'Epifania, sono previste 5 puntate alle 20.10. In secondo luogo per provare a dire che cosa quel programma ha significato e significa per Rai3: recuperare il senso vero della tv della realtà, riscoprire il valore del dialogo fra le generazioni, rinunciare alle maschere grottesche di cui la tv è piena per fare vedere, e parlare, e cantare, e ballare persone straordinarie ma normali; azzardare un reality anomalo senza esclusioni e gare, più morbido che aspro. Pensavamo: etico.

Abbiamo provato da subito la prima serata. Con molto coraggio e un po' di incoscienza. Poi, siccome viviamo una stagione in cui la frutta viene su gonfiata a vitamine così grossa da sembrare finta, e forse lo è, abbiamo capito che proprio per evitare che la pianta fosse recisa bisognava ripararla, proteggerla. E così abbiamo fatto, non tanto per compiacere i 12 supersenor, che non aspettavano davvero le nostre luci della ribalta per dare un senso alle loro vite, quanto per dare un senso invece al nostro lavoro. Un senso che ritroviamo nelle tante lettere che riceviamo e nel bellissimo articolo di Adriano Sofri.

I SUPERSENIOR

TEL. E FAX: 178 600 5886

CELLULARE: 349.8016724

E-MAIL: info@isupersenor.it

WEB: <http://www.isupersenor.it>



Vita vissuta in televisione, meglio di notte

Tutto quello che la televisione nasconde perché fuori dai canoni del «gradimento». Supersenior, storie a più dimensioni di persone anziane tra sentimenti e memoria

RICORDO DI ESSERE RIMASTA SENZA parole, tre anni fa, a Friburgo, quando alle venti e trenta, pieno prime time, sul teleschermo della casa dove mi trovavo in vacanza vidi *Voices*. Il programma della rete ammiraglia britannica, la Bbc One, si muoveva sullo spinoso filo della sola narrazione, quasi ipnotica, di due donne, una giovane e una anziana, madre e figlia.

Voci, appunto, con l'unica immagine del volto della parlante, i piccoli particolari del gesticolare delle mani, l'abbassarsi del capo nella concentrazione mentre si cercano le parole adatte, i silenzi e le pause del monologo. Storie di vite intrecciate e disgiunte, delle asperità e dolcezze del rapporto materno e filiale. Un emozionante documentario, visto tutto di un fiato, senza un filo di noia. Una impensabile prima visione, scandalosamente intima e quindi pornografica per gli standard della televisione e per quella fascia oraria, da noi in Italia, dove imperavano, a scelta, gli sceneggiati patinati e le serate istrioniche nazionali popolari.

Scorro la stampa estera, intelligentemente offerta ogni settimana da Internazionale, e la mia depressione aumenta. Una collega austriaca, osservatrice del nostro paese nella rubrica *Italiani*, si dice preoccupata dell'invasione ormai istituzionalizzata di tette e culi che accompagnano ogni programma di punta,

e si chiede come tradurre neologismi come «letterinas», «velinas», «velonas», «spintarellinas». Sempre su Internazionale un esauriente servizio sul Sudafrica illustra come in questo paese martoriato dall'odio razziale la televisione sia veicolo popolare sì, ma di trasmissione di messaggi forti e profondi per la pacificazione e la collaborazione tra bianchi e neri, e so-

per tre settimane è stato la prima serata domenicale di Rai tre. Mi sono quasi commossa quando, per la prima volta dopo anni, ho visto dallo schermo immagini e suoni a più dimensioni, non livellate: c'è storia, emozione in questo semplice format furbescamente lanciato come una sorta di Grande Fratello della terza età.

Questi dodici signori e signore, tra i 60 e i 75 anni, che devono trascorrere assieme sei mesi e alla fine della convivenza mettere in scena una pièce teatrale si raccontano, hanno vite di spessore (una di loro, la più anziana è stata partigiana, un'altra è stata una figura famosa del femminismo torinese) si rifiutano di trattare il testo proposto dalla produzione basato sui Promessi sposi, discutono di politica, sesso e sentimenti con grazia e intensità. Si sente che chi ha pensato il programma ha cultura e ne vuole fare, anche attraverso l'orrido elettrodomestico.

Per una volta ho chiamato anche i miei figli, che erano stupiti dell'invito materno, visto l'oscuramento quasi perenne: guardate, in onda ci sono donne e uomini, con corpo autentico e cervello e storia da raccontare. La televisione, per un'ora, si poteva vedere persino con i bambini.

Peccato che siccome lo share d'audience non va all'8 per cento il programma sia stato spostato nella notte di mercoledì, alle 23,40. L'intelligenza, in Italia, non tira.



prattutto per dare una spallata ai pregiudizi sessisti. E mica si parla di *educational channel*, ma di telenovelas, una in particolare dal titolo significativo *Generations* dove si affrontano temi come l'omosessualità, la violenza, la depressione.

Mentre mi autocommisero e aggiungo questa alle numerose menomazioni mediatiche che mi hanno quasi fatto desistere dall'usufruire della tv di casa mi imbatto in *Supersenior*, il programma che

LO SPETTACOLO FINALE STASERA SU RAITRE: I PROVINI ERANO AFFOLLATISSIMI

Supersenior, così raffinato, si conclude con il grande varietà d'addio

Fulvia Caprara

ROMA

L'ultimo appuntamento in onda stasera su Raitre alle 20,10, dimostra ancora una volta le sue qualità. Un'occasione persa, insomma, per i telespettatori, ma non certo per i protagonisti, dodici anziani di tutte le parti d'Italia che, dopo aver vissuto insieme per quindici settimane, hanno realizzato il loro obiettivo: mettere in scena uno spettacolo e rappresentarlo in un vero teatro. Non un testo preconfezionato dove gli attori dilettanti avrebbero potuto solo mettere in mostra la loro inadeguatezza, ma un varietà scritto dai «super senior» dalla prima all'ultima parola, canzoni comprese. Frutto di accese discussioni e confronti appassionati, «Dalla vita in su» è andato in scena al Teatro Brancaccio di Roma con la regia di Fabio Lionello, figlio di Oreste. Il racconto si snoda intorno alla storia d'Italia, dal dopoguerra ad ora, attraverso l'ottica privilegiata dei protagonisti, andando, come si dice, dal particolare all'universale e raggiungendo lo scopo di un affresco completo e coinvolgente.

Accompagnati da Fabio Menditto al mandolino, Aldo Marzolini alla chitarra ritmica, Carlo Paletti alla chitarra solista e Fabio Iozzi al contrabbasso, i «senior» parlano di ricostruzione e dopoguerra, di industrializzazione e primi scioperi, di avvento della tv e di immigrazione, di femminismo e cam-



Pietro Sermoniti

biamenti della coppia, a partire dall'approvazione della legge sul divorzio. Dentro lo show pulsa la vita vera, niente nostalgie da anziani e niente toni accademici di chi vuole spiegare come sono andate davvero le cose. I punti di vista sono stati, durante le settimane di preparazione, spesso diametralmente opposti e non sono mancati contrasti insanabili come quello tra Antonella La Ferla decisa a ricordare la vicenda del padre ucciso dai partigiani alla fine della guerra e Lilia-

na Pellegrino che è stata staffetta partigiana sulle montagne piemontesi. Tra le mura del palazzo di Castel San Pietro, che ha ospitato il gruppo, alle porte di Roma, sono successe queste e tantissime altre cose: litigi, porte sbattute, sostituzioni, gite a Volterra, a Napoli, visite illustri come quelle di Luca Zingaretti, Vincenzo Salemme, Serena Autieri.

TIVÙ & TIVÙ

Alessandra Comazzi



Buon ascolto per «La tassista»

fiction assai modesta

Si è chiuso «Supersenior»

reality show dal volto umano

LA fantasia prima diminuisce e poi va via, e a mano a mano che se ne va, perdi il sendo della realtà: che belle parole, vero? Facevano parte della canzone che ha chiuso, domenica sera, lo sfortunato e bel programma «Supersenior» di Raitre, l'unico «reality show» dal volto umano.

Infatti lo spettacolo finale era realizzato molto bene, interpretato bene, e con «fantasia», per l'appunto, quel gruppo

di signore e signori non più giovani e sempre brillanti, ironici, lucidi, anche litigiosi, aveva continuato nel perseguimento dello scopo del gioco, che era quello di realizzare il «saggio» finale della loro non reclusione, bensì condivisione di una bella casa italiana. «Supersenior» non aveva nulla a che vedere con le «velone», nessun partecipante veniva messo alla berlina, anzi si dimostrava come ormai la sempre più diffusa «terza età» sia ricca, e piena. Inoltre le persone coinvolte contavano più o meno gli anni di tanti

attori che si vedono ancora combattenti sul grande e piccolo schermo.

Gli autori, Angelo Guglielmi e Bruno Voglino, sono dei grandi conoscitori di televisione e di spettatori, ai tempi della «tv impositiva» (Guglielmi dirigeva Raitre) inventarono trasmissioni assai importanti per il video italiano.

La rivincita dei nonni



Non è stato nè il cinquantenario della Rai, con la megafesta officiata da Pippo Baudo, nè il compleanno del direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce (che ha fatto il giro dei vari programmi un po' come i pellegrini del Medioevo facevano il giro delle sette chiese), a rendere memorabile l'ultimo weekend televisivo. E non è stato neanche il pur apprezzabile duetto a cui hanno dato vita Dario Fo e Giorgio Albertazzi su Rai due per raccontare la storia del teatro. No, la palma della trasmissione più gradevole se la sono aggiudicata quei sorprendenti, im-

pagabili, arzilli vecchietti di "Supersenior", che hanno dato vita a un memorabile spettacolo andato in onda, purtroppo diviso in due parti, sabato e domenica sera all'ora di cena. "Supersenior", come si ricorderà, dopo un avvio promettente, aveva fatto registrare indici di ascolto troppo bassi, secondo i dirigenti Rai, e perciò, bollato come insuccesso, era stato spostato a un orario impossibile. Dal cuore della notte i vari Aldo e Luciano, Liliana e Francesco,

sono riemersi per farci vedere che cosa potrebbe essere la Rai se desse un po' meno retta all'Auditel.

MERCOLEDÌ 24 MARZO 2004

44 LA REPUBBLICA



SILVIA FUMAROLA

ROMA — Maria De Filippi ha l'aria di una donna pratica. Per esempio da un po' indossa un grembiulino di lamè multitasché, tipo quello usato dai calzalai per tenere gli attrezzi, sopra i jeans da sopravvissuta a un disastro aereo. «È comodo quando non sai dove mettere le mani», spiegano le ragazze che lavorano con lei, che di Mary, il capo, apprezzano tutto: schiettezza, modi bruschi e passione divorante per il lavoro.

“
FAIDE
”

È stata una brutta stagione televisiva con faide Mediaset-Rai prive di senso

”

Come giudica la stagione televisiva?

«È stata una stagione brutta, con faide Mediaset-Rai senza senso. La Rai che dà 40 minuti a Bonolis, manco fosse il Papa, la Ventura che attacca Bonolis perché la copia. La verità è che il servizio pubblico non inventa niente, non c'è un programma decente».

Cosa salva?

«"12° round", "Hotel Helvetia" e "SuperSenior"».

Tutti programmi di nicchia, uno spostato da RaiTre dalla prima serata alla notte perché non faceva ascolto.

«Sì, ma è una vergogna. La verità è che la Rai non ha coraggio, non sperimenta più. Quando ho cominciato *Amici* avevo poco ascolto, ma Mediaset ci ha creduto. La Rai toglie Amanda Lear dopo una puntata, fa saltare i break pubblicitari dopo il Tg1. Bonolis protesta perché gli tolgono 3 minuti. Tre minuti, mi spiego?».

I SUPERSENIOR

TEL. E FAX: 178 600 5886

CELLULARE: 349.8016724

E-MAIL: info@isupersenior.it

WEB: <http://www.isupersenior.it>

CENTROLUCIA servizi

Comune di Botticino

Teatro del Centro Lucia-Botticino sera

Martedì 8 giugno 2004 – ore 21.00

... direttamente dagli schermi della RAI ...



“ Dalla vita in su ... ”
(il meglio dei Super Senior)

di e con:

Luciano Bianchi Ferella
Giuliana Cutrona
Milena Medicina
Mira Micozzi
Ivana Morlupo
Liliana Pellegrino
Salvo Salviati
Francesco Trapani

Regia di Fabio Lionello

e con i musicisti:

Aldo Martolini, chitarra
Sergio Lorandi, chitarra
Andrea Casarotto, contrabbasso

Ingresso 10 euro

la voce del popolo n° 23

4/6/04

p. 11

I SUPERSENIOR

TEL. E FAX: 178 600 5886

CELLULARE: 349.8016724

E-MAIL: info@isupersenior.it

WEB: <http://www.isupersenior.it>

Il Giornale di Brescia
 10/6/04 p. 43

Applaudito a Botticino lo spettacolo nato nel reality show dei «Supersenior»

Storia d'Italia da over 60

Simone Tonelli

«Siamo tutti matti, abbiamo l'annite, e fumiamo pure». Scherza martedì sera, appena uscita dal teatro Lucia di Botticino, Mira Micozzi, romana, una degli otto che portano in giro per l'Italia il loro spettacolo realizzato durante i tre mesi del reality show «Supersenior» trasmesso su Raitre tra l'estate e l'autunno 2003. Oltre a far da mangiare, convivere e discutere nello splendido Palazzo Bonaccorsi in provincia di Rieti, filmati dalle telecamere, questi protagonisti rigorosamente over 60 hanno realizzato, anche grazie alla ferrea regia di Fabio e Alessia Lionello, figli di Oreste, «Dalla vita in su... (il meglio dei supersenior)», uno show di cento minuti che ora gira l'Italia.

Un reality show garbato, senza premi in denaro e seguito da moltissimi giovani. «Un'esperienza molto bella, anche se a tratti pesante - spiega Giuliana Cutrona, torinese e autrice assieme a Salvo Salviati e Milena Medicina del testo teatrale - in cui abbiamo pensato che essendo persone comuni



Un momento dello spettacolo dei «Supersenior» a Botticino

con un percorso di vita non troppo comune potevamo fare un ritratto dagli anni '40 ad oggi attraverso le nostre vite».

E così è stato, anche a Botticino, con il plauso e le risate del pubblico. Canzoni, balli, sketch, monologhi comici e drammatici, ma tutte, rigorosamente, storie vere. «Più reality de così... C'è accaduto tutto realmente» aggiunge Ivana Morlupo, romana.

Così al teatro Lucia è andata in scena la storia vista dalla gente comune: da Mira Micozzi che perde

il padre nell'eccidio delle Fosse Ardeatine e finisce, a 6 anni, la sua infanzia, a Francesco Trapani, napoletano, che narra con passione, alternando il dialetto all'italiano, di quando bambino fu con la madre tra le barricate delle Quattro giornate di Napoli. Poi la guerra finisce e c'è il dopoguerra, e ancora la miseria, ma anche le feste, i balli, e l'amore, quindi gli anni '60 e così via...

«Non sarai mai vecchio nella fantasia» recita la canzone finale mentre si scatenano gli applausi.

I SUPERSENIOR

TEL. E FAX: 178 600 5886

CELLULARE: 349.8016724

E-MAIL: info@isupersenior.it

WEB: <http://www.isupersenior.it>